

Francese dalle scuole elementari alla scuola media

A cinque anni dalla sperimentazione dell'insegnamento del francese anticipato alla III elementare, dopo le prime due *volées* parziali (quest'anno giunte rispettivamente in III^a e in II^a media), e ora che la generalizzazione ha raggiunto tutte le prime medie del cantone, può essere utile un commento da parte degli addetti ai lavori, che vada nella direzione di un primo bilancio.

Due prime sottolineature sono necessarie: dopo l'esperienza globalmente negativa del «metodo Cuttat», l'attuale esperienza si è avviata su basi completamente nuove. In particolare tutti gli interessati sono concordi nel giudizio molto positivo sul materiale attualmente utilizzato per l'insegnamento del francese nella SE; quanto alla preparazione dei maestri, che alcuni vorrebbero specialisti e non generalisti, l'esperienza ci ha mostrato che in generale essa è largamente sufficiente. Ciò che può ancora rappresentare un problema è invece che funzioni il coordinamento tra i due ordini di scuola, affinché vi sia scambio di informazioni utile e produttivo – le dicerie incontrollate non servono a nessuno.

Ma veniamo alla scuola media: gran parte dei docenti coinvolti in questi primi anni di continuità con la SE ha avuto esperienze interessanti e positive: è immediatamente apprezzabile la capacità di comprensione degli allievi, è possibile usare effettivamente, fin dall'inizio, il francese come *langue de classe*, si possono introdurre rapidamente letture, testi autentici, destinati a coetanei francofoni; c'è una migliore capacità di espressione orale – certo non priva di qualche pro-

blema, come è naturale – che si traduce, soprattutto nel secondo anno, in una maggior complessità ed adeguatezza dell'espressione scritta; è stato possibile, nella quasi totalità di queste classi, anticipare al secondo anno l'adozione del *degré 2* del metodo attualmente in uso, ciò che prima avveniva all'inizio della terza media. E, quello che più conta, le prove di fine ciclo hanno confermato che questi vantaggi si mantengono alla fine del secondo anno: non si tratta cioè semplicemente di una diversa velocità iniziale, che poi rifluisce nel ritmo normale della SM, ma di un miglioramento *qualitativo* dell'apprendimento: più lingua viva, più occasioni di leggere, di capire, di parlare e di scrivere, di interagire imparando la lingua seconda.

Miglioramento qualitativo: è chiaro infatti che l'obiettivo della riforma dell'insegnamento del francese SE/SM non è certamente un aumento quantitativo del programma, come taluni sembrano equivocare.

Evidentemente, abbiamo riscontrato qua e là anche grossi problemi: situazioni in cui le difficoltà sono sembrate prevalenti, la preparazione insufficiente di qualche classe, l'eterogeneità marcata di altre; ma anche lo scontro, in alcuni casi, con un atteggiamento negativo pregiudiziale da parte dei docenti nei confronti dell'introduzione del francese nelle SE. È normale, da una parte, che all'inizio di una così vasta operazione sorgano dei problemi di informazione e di chiarezza di intenti. D'altra parte, la nuova situazione pone indubbiamente agli insegnanti un problema di natura pedagogica: il



Voici Jean sur son vélo.
Colorie le dessin.

passaggio da un insegnamento della lingua dall'inizio, che ognuno può costruire e dirigere secondo la propria consolidata esperienza, a un insegnamento *in continuità* con i tre anni di francese nella SE, non è semplice né scontato.

Una prima difficoltà è quella di saper *valutare e riattivare* le conoscenze preacquisite degli allievi, allo scopo di potersi continuamente appoggiare. Il sistema di riferimento dell'allievo non è più quello che l'insegnante di scuola media sta costruendo, ma è immediatamente molto più vasto, e l'insegnamento ne deve tener conto. Ovviamente, ci si imbatte anche in «errori» acquisiti, più o meno radicati, o in atteggiamenti di ecces-

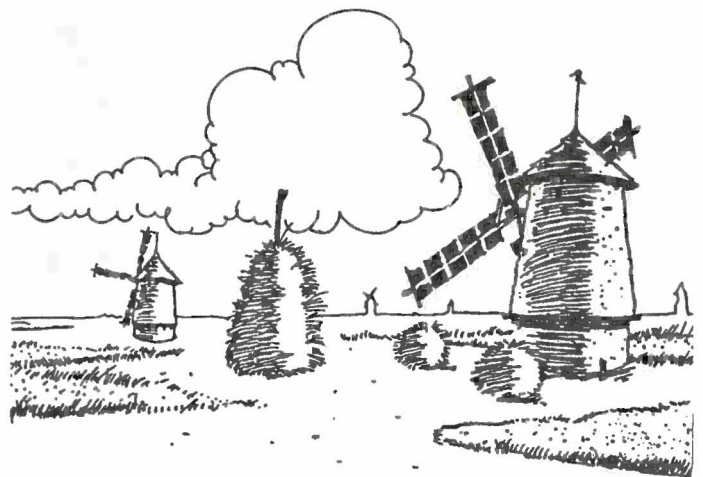
Où est-il allé en vacances?

Lis le texte et complète la réponse.

Sébastien

«J'ai pris un bateau à Bâle et j'ai voyagé cinq jours pour arriver dans ce pays plat où on cultive les tulipes. Les moulins à vent servent à pomper l'eau des rivières dans la mer parce que les champs de tulipes sont au-dessous du niveau de la mer.»

Sébastien est allé _____.





L'organizzazione nel Ticino degli esami federali di maturità per privatisti: situazione attuale e prospettive

Ultimamente il certificato di maturità federale sembra sempre più richiesto e ambito. Esso è richiesto non solo per l'immatricolazione nelle università o nei politecnici, ma anche in una serie di scuole professionali superiori.

Esso è anche ambito perché permette di migliorare la propria posizione professionale (carriera, stipendio).

Il certificato di maturità riconosciuto dalla Confederazione può essere ottenuto nei licei cantonali, nei licei per adulti o nelle sessioni d'esame organizzate dalla Commissione federale di maturità.

La Confederazione riconosce attestati rilasciati da un'autorità scolastica cantonale se si tratta di scuole che soddisfano alle condizioni stabilite dall'ordinanza concernente il riconoscimento degli attestati di maturità (ORM art. 1).

In Svizzera ci sono 137 licei cantonali riconosciuti, di cui 132 a tempo pieno e 5 serali. I licei a tempo pieno sono per gli allievi, di regola sotto i 20 anni, che hanno seguito l'iter scolastico normale previsto dal rispettivo cantone. L'ORM prescrive una durata degli studi di almeno 12 anni, dei programmi per la maturità che comprendano almeno 6 anni di cui gli ultimi 4 espressamente concepiti e organizzati per la preparazione della maturità. (ORM art. 10).

In Ticino ci sono 5 licei cantonali riconosciuti, della durata di quattro anni: a Bellinzona, a Locarno, a Mendrisio e due a Lugano. Queste 5 scuole hanno rilasciato alla fine

dell'anno scolastico 1987/88 606 certificati di maturità. (18 classica, 129 letteraria, 234 scientifica, 146 linguistica e 79 socio-economica).

L'ORM riconosce anche attestati di maturità, conseguiti in scuole o corsi di preparazione alla medesima, da candidati idonei, ma impediti dalle circostanze (familiari, psicologiche, finanziarie) di frequentare una scuola secondaria. In Svizzera ci sono 5 scuole di questo genere: a Ginevra il Collège pour adultes, a Zurigo la Kantonale Maturitätsschule für Erwachsene, a S. Gallo, Sargans e Frauenfeld l'Erwachsenengymnasium. In generale in queste scuole i corsi sono tenuti alla sera e al sabato mattina, in qualche caso in parte anche per corrispondenza.

La formazione di queste scuole deve durare almeno tre anni di cui una parte ragionevole nella forma dell'insegnamento diretto.

I candidati devono aver compiuto i 20 anni e aver terminato un tirocinio o aver esercitato per almeno tre anni un'attività professionale. L'insegnamento in queste scuole deve essere impartito da docenti con diploma d'insegnamento secondario superiore o equivalente titolo accademico. (ORM art. 12). Purtroppo nel Ticino per ora una scuola di questo genere non esiste. La possibilità di frequentare una scuola di questo tipo potrebbe forse indurre parte dei giovani ad optare per la formazione professionale appena conclusa la scolarità obbligatoria o, in caso di difficoltà, nel corso degli anni del liceo: sussisterebbe infatti una prospettiva reale

sivo entusiasmo in base al quale gli allievi si lanciano in spericolate avventure linguistiche: sfruttare in modo pedagogicamente corretto questi incidenti significa vederli come sempre dovrebbe esser visto l'errore: esso è *anche* il sintomo più tipico del fatto che si sta imparando qualcosa.

Un secondo aspetto di difficoltà è la realizzazione in prima media di un programma di insegnamento capace di sviluppare al giusto livello le quattro competenze linguistiche di base, tenendo conto che gli allievi sono al quarto anno di francese, ma al primo per quanto riguarda l'espressione scritta e la riflessione grammaticale.

E il rischio è che quest'ultima prenda il passo sul resto e che ci si ritiri, magari in nome di una maggior «sistematicità» o addirittura «serietà» di lavoro, su una prudente progressione iniziale, affidandosi ai primi passi, certo più rassicuranti, di un metodo. In questa situazione nuova infatti, l'insegnante deve riscoprire una capacità di inventare delle risposte didattiche appropriate, che forse certi materiali troppo «completi e articolati» ci avevano fatto un po' dimenticare. La scelta del dipartimento di creare un materiale apposito per la prima media - il «materiale ponte» - tale da permettere un lavoro più vicino ai bisogni di ogni classe, sembra poter costituire, in base ai risultati delle prove dello scorso anno, una risposta convincente, anche se il materiale ora sperimentato può essere ulteriormente migliorato e completato.

Le prove di verifica svolte in prima e in seconda media lo scorso anno hanno dato risultati positivi e incoraggianti: per un'analisi approfondita, rimandiamo tuttavia alla lettura del rapporto preparato dall'apposita commissione, distribuito in gennaio alle sedi di scuola media e ai docenti. Tutta una serie di incontri è iniziata a questo scopo e continuerà nei prossimi mesi, in tutte le scuole medie del cantone.

Giovanni Mascetti

